



EVASIONI PATAFISICHE



Culture Estate

Il progetto
In scena con disabili e attori professionisti per far ridere. Al via il crowdfunding

È partita la campagna di crowdfunding #Teatrochieride, lanciata da Teatro di Camelot per allestire uno spettacolo di teatro integrato dal titolo «No Drama: Yoga», creato dalla collaborazione tra attori con disabilità e attori

professionisti. Per recuperare le risorse necessarie a completare la produzione dello spettacolo, la cui prima andrà in scena a Bologna nella seconda metà di ottobre, Teatro di Camelot ha pubblicato sulla piattaforma di crowdfunding

Idoginger.it una campagna per cercare di raccogliere 3.500 euro. Per sostenere il progetto, che si concluderà il 10 ottobre, è sufficiente collegarsi a www.idoginger.it, scegliere l'importo e completare l'operazione.



Carcere minorile Da domani un «baraccone» nel cortile in cui il pubblico «spia» le performance: È il nuovo allestimento diretto da Billi che lamenta: «Incertezza di fondi dal Comune». E il teatro nell'istituto non c'è ancora

«Evasioni patafisiche» al Pratello



Gabbie
Nelle foto le prove in carcere. La scenografia realizzata per questo spettacolo dai detenuti è un «baraccone» da fier con stanzu, fessure e toppe da cui gli spettatori possono sbirciare, mentre ascoltano in cuffia

Non un poliscenico ma un baraccone da fiera, fessato da sei stanze. Come celle di carceri, i cui abitanti si trasformano in «ontronauti», «velocipedatri» e «faldistorionauti». È la scenografia in cui si troveranno immersi gli spettatori che domani e venerdì andranno a curiosare, «potendo soddisfare la propria vena voyeuristica», dice il regista Paolo Billi, in uno dei cortili del Centro giustizia Minorile, con ingresso al numero 34 di via del Pratello. Fessure, spioncini e fori permetteranno al pubblico, usando cuffie per l'ambiente sonoro, di sbirciare le *Evasioni patafisiche* approntate da Billi con i ragazzi della Compagnia del Pratello e le attrici di Botteghe Molliere.

L'azione teatrale durerà una ventina di minuti e verrà riproposta 4 volte a sera, ogni mercoledì dalle 21 alle 22.30 per gruppetti di 30 spettatori, con ingresso a 5 euro. Uno spettacolo frutto di laboratori ispirato alla «patafisica», la scienza delle invenzioni immaginarie elaborata da Alfred Jarry. A quest'ultimo è dedicato il progetto «Le patafisiche», che vede impegnati sei registi, sino all'anno prossimo, in sette carceri dell'Emilia Romagna. A Bologna, dopo Mère Ubu Variété portato in giugno al carcere della Dozza, ora tocca a queste bizzarre evasioni, sviluppate dagli stessi ragazzi lungo tre direttrici: il rimanere imprigionati in una evasione, l'evasione da uno stato di ab-

bandono e «la catena della bicicletta che è l'unica catena che rende liberi». La bici, presente in scena, era infatti assai cara a Jarry, che le dedicò anche del versò. Un mezzo, sottolinea il regista Paolo Billi, «per consentire ai miei ragazzacci delle evasioni nonsense».

Il rinnovo del Teatro del Pratello dentro Tex convento del '900 viene visto da Billi come un importante passo, «soprattutto visti i tempi». Vi mancava da 3 anni, dopo l'ultimo spettacolo del 2001 nel teatro vero e proprio poi chiuso, come peraltro Tex chiese che era stata usata in sostituzione sino al 2014. Mancano i fondi per poter procedere a una ristrutturazione. Billi lamenta anche come i finanziamenti del Comune siano scemati, «dal 12.000 della giunta Cofferati agli 8.000 con Ronchi». Ma oggi, se possibile, l'incertezza è ancora maggiore. Nell'elenco di chi sostiene le attività del Teatro del Pratello con i minori, Billi cita infatti i 20.000 euro della Regione, i 30.000 della Fondazione del Monte, i 5.000 della Fondazione Carisbo, i 4.000 del Ministero della Giustizia. Oltre, per le attività estive, ai 2.000 di Unipol Banca e ai contributi di negozianti e locali di via del Pratello. «È una strana bizzarria ma manca il Comune. Abbiamo partecipato al bando sui progetti culturali continuativi che si è chiuso in aprile e siamo rientrati fra i 20 convenzionabili. Ma a oggi non abbiamo nessuna informazione su

quale convenzione si farà o su eventuali contributi. Come posso programmare un'attività annuale ritrovandomi a settembre senza nessuna indicazione al riguardo». Forse solo chiedendo aiuto ancora alla patafisica, visto che il 6 gennaio 2018 all'Arena del Sole Billi porterà una nuova ironica produzione, *Mère Ubu Impresario di teatro carcere*.

«Negli anni — conclude — avevamo lavorato perché il pubblico venisse a vedere gli spettacoli e non per curiosità verso i nostri ragazzacci. C'eravamo riusciti, la percezione era mutata. Ma poi siamo tornati indietro ed è un lavoro che bisogna ricominciare da capo».



Billi
I contributi pubblici sono sempre più scarsi. Non avere certezze sui fondi non è un problema da poco perché ci impedisce di fare programmi

quale convenzione si farà o su eventuali contributi. Come posso programmare un'attività annuale ritrovandomi a settembre senza nessuna indicazione al riguardo». Forse solo chiedendo aiuto ancora alla patafisica, visto che il 6 gennaio 2018 all'Arena del Sole Billi porterà una nuova ironica produzione, *Mère Ubu Impresario di teatro carcere*.

«Negli anni — conclude — avevamo lavorato perché il pubblico venisse a vedere gli spettacoli e non per curiosità verso i nostri ragazzacci. C'eravamo riusciti, la percezione era mutata. Ma poi siamo tornati indietro ed è un lavoro che bisogna ricominciare da capo».

Piero Di Domenico
di www.espressonline.it



Corriere di Bologna Mercoledì 30 Agosto 2017

Pratello Spettacolo e polemiche: «Fondi incerti»

Uno sguardo «spione» nel carcere



Lo spettacolo «Evasioni patafisiche» nel cortile dell'Istituto minorile si sbircia attraverso finestre aperte su un grande «baraccone». Il regista Paolo

Billi: «I fondi del Comune continuano a calare e non sappiamo nemmeno quando e se arriveranno».

a pagina 13 **Di Domenico**



'Evasioni patafisiche' al Pratello per spiare nelle vite detenute

Si torna in scena nel cortile del carcere. «Ma ridateci il teatro interno»



Tre immagini di scena. I ragazzi dell'Istituto penale minorile reciteranno dietro le sbarre, a giocare con il 'voyeurismo' della detenzione



di **BENEDETTA CUCCI**

C'È UNA buona dose di autoironia nello spettacolo *'Evasioni patafisiche'*, che va in scena domani e venerdì in uno dei cortili del complesso dei Servizi della Giustizia Minorile, con accesso accanto al civico 34 di via del Pratello. Paolo Billi, il regista e direttore artistico della compagnia del Pratello lo sa bene e con la messa in scena e la scrittura di questo secondo tassello di una trilogia drammaturgica dedicata a Alfred Jarry, l'autore francese che ha inventato il teatro dell'assurdo, vuole affrontare senza ipocrisia il tema del voyeurismo, soprattutto quello del pubblico che va a vedere uno spettacolo con la scuriosità di riarcare una soglia proibita come quella del carcere. Perché lo spettacolo, che vede in scena nove ragazzi in cartico ai servizi di Giusti-

zia Minorile, non avrà una scena tradizionale secondo la dicotomia classica spettatore-attore, bensì proporrà un baraccone da fiera costituito da sei stanze, le cui pareti evidenziano fessure, spioncini, buche, toppe, da cui sbirciare.

«COME cellule di chiusura in cui gli ospiti si tramutano in onirnavanti, velocipedasti, faldistorionanti, cavie di osservazione dell'Istituto di Studi Superiori *Evasioni in Bicicletta* di Lugano, per conto del Collegio di Patafisica di Parigi», illustra Billi. Ma la riflessione sull'essere «guardoni», non è fine a se stessa. È un punto focale dell'attività del Teatro del Pratello, anzi, che dopo aver perso il teatro in carcere nel 2001, dopo tre anni di assenza dalle scene e nessuna notizia confortante sui lavori per rimettere in sesto il tea-

tro nell'Istituto Penale Minorile, rimane piede in carcere.

«ALL'INIZIO - rammenta Billi - il pubblico veniva in carcere a vedere i ragazzacci. Poi veniva proprio per gli spettacoli. Poi, quando gli spettacoli in carcere non abbiamo più potuto farli, siamo passati all'Arena del Sole, dove il pubblico era quello del teatro e non più anche una percentuale di spettatori che a teatro non ci sarebbero andati ma che entravano nel carcere per curiosità, venendo però a conoscenza di una realtà. Ma «un tempo in 10 giorni andavano sold out 15 repliche». L'autostrada per il paradiso è piena di buche, perché, come spiega Immacolata Pisano, direttrice della Comunità Pubblica per Minori «manca la volontà delle istituzioni per riportare in vita il teatro del carcere, mancano i soldi».

E NON S'È VISTA nemmeno una lira, ma neanche un cenno da parte del Comune che, come ricorda Billi «siamo a settembre e ancora non ci ha fatto sapere se ci sarà un contributo, pur avendo noi partecipato al bando per i progetti ad attività continuativa la scorsa primavera». L'esito fu il 14 giugno, il Teatro del Pratello era tra i 20 soggetti riconosciuti e convenzionabili, ma nulla è stato comunicato. Chi invece sostiene da tempo sono la Fondazione del Monte che ha dato 30.000 euro, Fondazione Carisbo con 5.000 euro, il Ministero di Giustizia con 14.000 euro per tutto l'anno e la Regione con 20.000 euro. Numeri di una continuità progettuale più che mai necessaria. Lo spettacolo dura 20 minuti, dalle 21 ogni 30 minuti repliche e ingresso a 5 euro. Info: 051558576.



Campagna Abbonamenti 2017-2018
"Non sai cosa T)perdi"
L'abbonamento convenzionale
Abbonati su www.tper.it

la Repubblica
MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 2017
BOLOGNA XIII

Società
SPETTACOLI CULTURA SPORT

Campagna Abbonamenti 2017-2018
"Non sai cosa T)perdi"
L'abbonamento convenzionale
Abbonati su www.tper.it

Teatro del Pratello

Domani e venerdì Paolo Billi porta in scena le "Evasioni patafisiche" dei ragazzi detenuti: uno spettacolo dove il pubblico fa la parte del guardone

Se nel giardino del minorile gli attori fuggono dai luoghi comuni

IL REGISTA



PAOLA NALDI
Dopo cinque estati di asserza Paolo Billi, con i suoi attori-ragazzi in carcere ai Servizi di Giustizia, torna a calcare la scena nel cortile del carcere del Pratello, domani e il 7 settembre. Lo fa con una installazione spettacolare «Evasioni Patafisiche», ispirata all'opera di Alfred Jarry e illustrata in locandina dalla figura di un panopticon, il carcere "ideale" progettato nel 1791 dal filosofo e giurista Jeremy Bentham, un antefatto al cui centro un singolo osservatore può guardare tutte le celle, diventando metafora di un potere invisibile.
«È una grande soddisfazione essere di nuovo in quel luogo», commenta il regista che da una quindicina d'anni introduce i giovani reclusi all'arte teatrale, proseguirà anche questa estate con due laboratori, e li porta in scena. Ma è l'unica nota gioiosa in uno sfogo amaro contro la città, contro il Comune, contro le istituzioni. In prima contro l'Associazione alla Cultura Emma Gambarelli. «Siamo tra le venti realtà convenzionabili che hanno vinto il bando del Comune riservato alle attività continuative ma ad oggi non sappiamo se avremo una convenzione e di che tipo, se avremo un sostegno economico o in che misura - puntualizza Billi - Così è impossibile programmare un'attività annuale. Siamo passati da un contributo iniziale di 25mila euro agli 8mila elargiti dall'ex assessore Alberto Ronchi, il quale ha disdette il patto di collaborazione tra il Teatro del Pratello e Comune, Provincia, Regione Emilia-Romagna e Asp. Oggi siamo isolati, i contributi per ora arrivano da Regione Emilia Romagna (21mila euro), Governo (14mila euro), Fondazione del Monte (30mila euro), Fondazione Coriolo (5mila euro) e Unipol (2000 euro per le attività estive).
Ma il «silenzio del Comune» pesa a Billi



Una foto delle prove di "Evasioni patafisiche" al Pratello

che in una decina di anni ha educato il pubblico a considerare il teatro in carcere non un fenomeno da baraccone ma un'esperienza culturale. C'è riuscito instando la cittadinanza davanti al piccolo palcoscenico interno al Pratello, ma dal 2001 il teatro è inagibile e destinato a rimanere chiuso ancora a lungo. «Il nostro auspicio è di riaprirlo a breve ma manca la volontà delle istituzioni esistenti», non nasconde la direttrice della Comunità pubblica per minori, Innocentia Fiasco. «È stato vanificato il lavoro di 14 anni perché se inizialmente il pubblico veniva a vedere i "raquaccetti" poi tornava per il piacere degli spettacoli - aggiunge il regista - Oggi siamo tornati indietro. "Evasioni Patafisiche" ironizza proprio su questa forma di voyeurismo iniziale». La scena, infatti, sarà occupata da sei stanze con fissare e spioncini attraverso i

quali il pubblico potrà sbirciare quanto accade dentro. Sono ammessi 30 spettatori per volta con quattro repliche, ogni mercoledì, a partire dalle ore 21 (dalle ore 20 sono in vendita i biglietti per le repliche, ingresso unico 5 euro). Dietro alle strutture si muovono i ragazzi che impersonano improbabili personaggi - oironauti, velocipedisti, faldistorionauti - per dare vita a fantasmi e riflessioni sui tanti modi di fuga, di evasione fisica e metaforica in bicicletta.
«Lo spettacolo sarà un gioco di invenzioni surreali - spiega Billi - ma mi interessa soprattutto osservare come si comporterà il pubblico perché sarà spunto per lo spettacolo "Mère Uta, l'improvisatore di teatro di carcere" che porteremo in scena all'Arca del Sole il 6 gennaio. Ma quella è tutta un'altra esperienza».

Bologna Venezia 2017

IL FILM
La vita agra di Nico
musa di Warhol
così Bologna
debutta al festival

«DALLA PRIMA DI CRONACA
EMANUELA GARRIPOLI

Detto che, dalla Bologna sugli schermi veneziani, da tutto qui conto giorno per giorno, a firmare la regia di "Nico 1988" è invece una romana: Susanna Nicchiarelli, classe 1975, che proprio al Lido debutta nel 2009 con "Comunisti". «Di Nico - spiega - si parla solo ricordando gli uomini famosi con cui è stata, oppure in virtù dell'esperienza Factory-Warhol/Vivost Underground. Ma Nico è stata altro, ed è stata molto di più negli anni a venire. Andy Warhol una volta pronunciò: "È diventata una grassona drogata ed è scomparsa". Non si poteva dire niente di più falso.
Spetta a lei restituircene il volto e l'aria, a mostrarci Nico dopo Nico. La pellicola lo segue nei suoi ultimi tour in giro per l'Europa, legati agli anni '80: sono i giorni in cui la "sacerdotessa delle tenebre", come veniva chiamata, ritrova se stessa, liberandosi dal peso della bellezza e ricostruendo un rapporto con il figlio dimenticato. «È la storia di una rinascita sofferta, ed in, nella scrittura e nella regia, ho cercato di tener sempre conto della misura e del rispetto dovuti ad una vicenda e a personaggi realmente esistiti». Con "Nico", il Wonder presentato ai festival anche "Hannah" di Andrea Pallaro con Charlotte Rampling, "Ex libris - The New York Public Library" di Frederick Wiseman, Leone alla carriera nel 2014, Happy Winter di Giovanni Tattarò e "My Generation" di David Barry. Quest'ultima è un viaggio nella Swinging London con la voce narrante di Michael Caine, che a Venezia il 5 settembre sarà insignito dal Biografilm del Celebration of Lives Award.